

Giornale di Sicilia 11 Novembre 2008

## **“Rapinatori in trasferta legati alla mafia”: 5 arresti**

PALERMO. Sgominata una banda di rapinatori agrigentini che metteva a segno colpi in trasferta, soprattutto nel Palermitano. Un paio di personaggi sono legati ad ambienti mafiosi di Porto Empedocle e dietro gli assalti potrebbe esserci anche lo zampino di Cosa nostra. Gli agenti della squadra mobile di Palermo e del commissariato di Porto Empedocle hanno notificato cinque ordinanze di custodia cautelare. In totale il gruppo ha messo a segno una mezza dozzina di assalti, realizzando un bottino da 341 mila euro.

Tra gli arrestati anche Dino Albanese, 38 anni, figlio del boss Salvatore, ucciso 17 anni fa nella strage mafiosa di Porto Empedocle. I provvedimenti sono stati emessi dal Gip di Palermo, Fabio Licata. L'operazione si è sviluppata in due fasi. La prima ha interessato tre componenti del gruppo (Giuseppe Butera, 30 anni, Michele Lo Negro di 34 e Giuseppe Vecchia di 35), arrestati il 12 febbraio scorso con l'accusa di aver commesso 6 rapine in banca a Palermo e nel Trapanese, dal 27 marzo al 21 dicembre 2007. I tre adesso rispondono di associazione a delinquere finalizzata alle rapine.

La seconda fase si è servita delle intercettazioni ambientali e telefoniche, che hanno portato a galla un sodalizio tra i 3 e Dino Albanese, arrestato ieri, (che non partecipava materialmente alle rapine), ritenuto il leader della presunta associazione criminale, e vicino ad ambienti mafiosi. È il figlio del boss Salvatore, detto u cippu esponente di Cosa nostra di Porto Empedocle, ucciso nel '91 durante la guerra di mafia tra gli stiddari della famiglia Grassonelli e le cosche locali.

Per gli investigatori anche Vecchia ha un certo spessore criminale, essendo figlio di Sergio, ucciso nella cosiddetta seconda strage di Porto Empedocle contro gli appartenenti alla famiglia Albanese-Messina. Il quinto ordine di custodia riguarda Stefano Filippazzo, 25 anni, al quale viene contestato di aver fatto da palo in una rapina, l'unico del gruppo che non risponde di associazione a delinquere.

Il colpo più grosso venne messo a segno il 7 giugno dello scorso anno ai danni dell'agenzia del Banco di Sicilia di Balestrate. In quella circostanza, secondo l'accusa, Vecchia e Butera fecero irruzione in banca armati di taglierino e arraffarono i contanti conservati in cassaforte: circa 160 mila euro. Il forziere venne trovato aperto, i banditi in pochi secondi portarono via tutte le banconote. Le indagini della mobile di Palermo e del commissariato di Porto Empedocle, coordinate dal pm Maurizio Agnello, si sono avvalse delle immagini riprese dalle telecamere installate nelle banche che riprendono nei dettagli gli assalti.

Gli arresti di ieri hanno fatto molto scalpore nell'Agrigentino. Il sindaco di Porto Empedocle Calogero Firetto e tutta la giunta si sono recati in commissariato per esprimere gratitudine al questore Girolamo Di Fazio ed a tutti gli agenti protagonisti dell'inchiesta. «In questo territorio — dice il questore Girolamo Di Fazio — registriamo concretamente ogni giorno una profonda voglia di riscatto».

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***